

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare, anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La questione dei carrettieri

Il provvedimento deliberato dal Consiglio Provinciale il 20 Novembre 1905 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, che tanta agitazione ha destato fra i carrettieri della provincia di Alessandria, non può dirsi propriamente sospeso neanche temporaneamente: bensì di fronte all'invito di parecchi Consiglieri Provinciali, tra i quali quelli del nostro Circondario, che si fecero interpreti delle condizioni disgraziate in cui si trovavano i carrettieri che, per la poca diffusione data al provvedimento stesso, si trovavano nell'impossibilità di provvedere in conformità delle prescrizioni regolamentari e con la dolce prospettiva di una contravvenzione, vennero dal presidente della Deputazione Provinciale importate disposizioni perchè non fossero per ora elevate contravvenzioni a carico dei carrettieri che non avessero ancora apportate ai proprii veicoli le volute riparazioni.

Ma sappiamo che la Deputazione Provinciale sta per occuparsi nuovamente della questione e che è intenzione del presidente Comm. Maioli di uscirne alla prima adunanza con qualche soluzione.

In una intervista pubblicata nel decorso mese di Gennaio sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, l'Avv. Buccelli, Deputato di Nizza Monferrato e Consigliere Provinciale, ha trattato dettagliatamente la questione e, rappresentando il grave disagio e il danno che ne verrebbe ai carrettieri quando do-

vessero, con la sollecitudine reclamata dalla pubblicazione del decreto, provvedere alla parziale ricostruzione dei proprii veicoli, osservava che avrebbe potuto farsi una convocazione straordinaria del Consiglio Provinciale per discutere di tale oggetto che aveva prodotto così grave e insolito fermento.

Ora, convenendo pienamente nei provvedimenti diretti ad ottenere che agli interessati sia dato il tempo necessario perchè possano, senza loro troppo danno, provvedere alla osservanza del regolamento, quando si intenda di conservarlo nella sua integrità, parrebbe che, dovendo il Consiglio Provinciale riunirsi come di consueto nel prossimo aprile, potrebbe la Deputazione Provinciale soprassedere ad ogni immediato provvedimento, lasciando che questa benevola ed umana tolleranza adottata dal 1° gennaio continui almeno fino a che il Consiglio Provinciale si raduni e veda se non sia il caso almeno di una ulteriore proroga o di adottare mezzi che valgano a raggiungere lo scopo di conciliare il desiderato assetto delle strade provinciali cogli interessi della classe numerosa dei carrettieri.

Mantenere il prestigio dei corpi deliberanti e curare l'interesse pubblico colla osservanza scrupolosa delle disposizioni dettate all'uopo è certamente buona cosa, ma è altrettanto lodevole il non esagerare nel rigorismo ed usare, nei limiti del possibile, quella longanimità che è reclamata da speciali condizioni di cose. Quanto a noi, parrebbe questo per il momento il mezzo migliore, tantopiù che alla cattiva manutenzione delle strade

concorrono altre causali che non sono... le ruote dei veicoli dei carrettieri.



AVEMARIA

A Luigi Peragallo

*Avemaria, al tuo timir sfavilla
Espero là, nel ciel crepuscolare,
e più s'avviva mentre il bronzo oscilla
e genti aduna al luminoso altare.*

*O genti pie, io pur vorrei la mia
prece salisse nel solenne rito
quando i rintocchi de l'avemaria
scendon più fiochi, e cercan l'infinito;*

*e udir pispigli delle oranti chine
sotto l'immagin crocefissa e scialba:
forse lo spirito, dal terren confine
fuggendo, ignota scorgerebbe un'alba.....*

*Avemaria, bel piano e per le cime
placa il dolor de l'universa vita,
svela il mister che l'uom pensoso opprime
e il cieco errar dell'anima smarrita!*

*Or che i rintocchi son più tenui e lenti
scorgo vanir nel ciel crepuscolare
i Magi avvolti in auri ornamenti,
verso le aurore e i soli d'oltremare.*

*Che se un singulto i tuoi rintocchi à spenti,
strano sgomento i cuor pensosi assale,
cuori migranti ai tumuli silenti,
trepidi al par del timulo tuo vale!*

Gennaio 1908.

FINGAL.



SPUNTI DI SOCIOLOGIA

I SOCIALISTI CATTOLICI

Le molteplici scuole ed il moderno diletantismo sociologico possono far credere come il problema sociale si possa diversamente concepire e per opposte vie giungere alla sua soluzione.

Ma il problema economico e sociale è sempre stato in ogni tempo lo stesso nella sua triste realtà e nei suoi com-

plessi quesiti, e la sua teorica soluzione è sempre balenata agli uomini di mente e di cuore di tutte le età: ciò che oggi vorrebbe dirsi con moderna parola ideale socialista è sempre vissuto. *That is question.* Tutto consiste invece nei criteri di giustizia sociale con cui si vuole portare a compito la soluzione.

Ma è qui appunto il lato debole del problema.

La giustizia, la più grande e la più rara delle virtù, è nel tempo stesso la più difficile e la più facile ad essere travisata. Specie quando la si voglia applicare, inquadrandola sui principii di qualunque fede, sia questa spiritualizzata in leggi di religione, ovvero materiata di qualsiasi sistema economico. Poichè allora il substrato latente ma decisivo, l'elemento costitutivo primo ed essenziale del giudizio e de l'azione è pur sempre sotto qualsiasi sforzo di logica si vorrà rappresentarlo, un criterio unilaterale di classe, che di sociale non conosce neppure il nome.

La giustizia deve essere nuda come la verità, spoglia da ogni costrutto teologico e filosofico, libera negli spazii del Diritto Naturale.

Il socialismo pratico d'oggi è ben diverso dal socialismo scritto dei pensatori, e questo ancora molto ben diverso da quello che dai pensatori medesimi fu concepito: la parola ha loro tradito il pensiero, forse per quell'eterna causa di utilitarismo, sia questo personale o di classe, che ci fa perdere il sano equilibrio, spostandoci il baricentro di giustizia.

Il socialismo — questo eterno sogno de l'anima umana — accarezza sempre la mente del pensatore e là si ferma, sebbene ci sia chi creda di vederlo realizzato, materiato sulle piazze e sulle tribune, nei comizii e nei parlamenti, non riuscendolo a distinguere da una semplice lotta di classe, tanto ingiusta quanto più crede di usare della sua forza cieca.

Che dire del socialismo Cattolico? Esso naturalmente vuol ripetere la sua origine a Cristo, che impersona veramente la più sublime concezione di vivere sociale.

Ben potrebbe dirsi il Cristianesimo, cioè tutta la idealità di Cristo, un vocabolo sinonimo di socialismo.